

«Il Sessantotto mi ha dato il coraggio di osare. C'era una tale energia, un desiderio di libertà, fantasia e spinte vitali...» (Michele Placido)



Qui a sinistra, Luca Argentero in «Il Grande sogno» di Michele Placido, al centro «Cosmonauta» e, accanto, «Capitalism: a love story», di Michael Moore

Spazio bianco di Francesca Comencini – altro italiano del concorso – tratto dall'omonimo romanzo di Valeria Parrella, ripropone, per il esempio, la maternità come scelta anche per le donne sole, al di fuori cioè di quella «famiglia tradizionale», ormai così lontana dalla realtà italiana, ma ancora sbandierata dalla Chiesa e dalle destre come unico fulcro della nostra società. La violenza sulle donne, poi, in particolare contro la pratica tribale dell'infibulazione adottata ancora oggi in molti paesi africani, è il tema forte proposto da *Fiore del deserto* (Giornate degli autori), ancora di una regista donna, la statunitense Sherry Hormann. Si tratta dell'autobiografia di Waris Dirie, la top model somala diventata portavoce dell'Onu per la campagna contro le mutilazioni sessuali femminili. Il cinema, insomma, come riflessione e denuncia, come sguardo per ritrovare anche «vecchi fili rossi».

Come quello degli «anni ribelli» raccontati da Michele Placido, ancora una volta nei panni di regista dopo il successo di *Romanzo criminale*. Anche se dice subito che *Il grande sogno* è soprattutto una storia «molto

I film

Dalle speranze del '68 all'Italia berlusconizzata

Il Grande Sogno

di Michele Placido, con Luca Argentero, Jasmine Trinca, Riccardo Scamarcio (Italia)

Videocracy

documentario di Erik Gandini (Svezia)

Capitalism: A love Story

documentario di e con Michael Moore (Usa)

Ragazze la vita trema

di Paola sangiovanni (Italia)

Di me cosa ne sai

di Valerio Jalongo (Italia)

Cosmonauta

di Susanna Nicchiarelli, con Claudia Pandolfi, Sergio Rubini e Miriana Raschillà (Italia)

autobiografica in cui un ragazzo che viene dal Sud si lascia vivere dagli eventi». Il ragazzo – col volto di Riccardo Scamarcio –, infatti, è proprio lui: quando a vent'anni, nel '67, venne a Roma per fare il poliziotto, nella caserma di Castro Pretorio e grazie al Sessantotto, invece, si ritrovò a fare l'attore. «Per me – racconta – quegli anni di contestazione sono stati soprattutto questo: mi hanno dato il coraggio di osare. C'era una tale energia, un desiderio di libertà, fantasia e spinte vitali, per cui anche il figlio dell'operaio poteva diventare dottore».

Scritto con Angelo Pasquini

Il grande sogno, insiste Placido, «racconta di personaggi tutti ispirati alla realtà. La studentessa di famiglia borghese e cattolica interpretata da Jasmine Trinca e della quale si innamora il poliziotto, ricorda la sorella dello sceneggiatore, Pasquini. Lo studente torinese col volto di Luca Argentero è ispirato al leader studentesco torinese Silvio Viale. Insomma abbiamo guardato molto alla realtà di quegli anni». Anche allo scenario internazionale, prosegue, «l'uccisione di Che Guevara, Martin Luther King, Bob Kennedy. E ancora il Vietnam». È su questo sfondo che si intrecciano i destini dei tre protagonisti. E a chi ha voluto demonizzare il '68 come il luogo di nascita del terrorismo cosa risponde? «Che in quell'anno non c'è stato nessun morto. Ma un cambiamento epocale senza il quale oggi Obama non sarebbe mai potuto diventare presidente degli Stati Uniti. E poi chi l'ha detto che il '68 è stato solo rosso? La Russia in quegli anni era il paese più conservatore che ci fosse. E non a caso il Pci, purtroppo, non ha mai visto di buon occhio la protesta degli studenti». Secondo Placido il terrorismo («che è stato rosso e nero») è «nato all'interno della strategia della tensione che ha prodotto questa pura follia. Il Sessantotto è stato altro. E soprattutto la vera rivoluzione l'hanno fatta le donne, che per la prima volta hanno preso la parola e sono diventate protagoniste».

I «vecchi slogan» di allora, soprattutto quelli contro il capitale, dunque, arriveranno al Lido, rivisitati in chiave contemporanea, anche attra-

verso il nuovo documentario di Michael Moore. Annunciato dal regista come una bomba. Tanto che dice di non aver fatto vedere il suo film a nessuno per timore di boicottaggi, così come era accaduto per l'ultimo *Sicko*, potente denuncia contro le lobby delle assicurazioni sanitarie Usa. Obiettivo di questo nuovo lavoro di Moore è svelare tutte le verità nascoste di questa ultima crisi finanziaria, dal salvataggio delle banche da parte del governo alla grande truffa perpetrata ai danni dei cittadini. Dimostrare, insomma, come la libera impresa si sia dimostrata un fallimento e una bugia. Nel suo consueto stile da cronista d'assalto, poi, Moore annuncia uno scoop da «brivido»: un documento segreto che rivela un accordo tra le grandi compagnie assicurative per creare un sistema in cui la ricchezza sarà riservata soltanto all'1% della popolazione.

Denunce

La violenza sulle donne: ne parla «Fiore del deserto»

Una ennesima sfida ai poteri forti, insomma, di quelle che hanno fatto la fama di Moore. Rendendo celebre il suo coraggio, così necessario al cinema. Anche da noi. Dove, invece scarseggia, pure quando viene sbandierato a proposito di un documentario come *Di me cosa ne sai*, firmato da Valerio Jalongo e atteso come il vero libro bianco di denuncia sulla drammatica situazione della nostra cinematografia. Denuncia, fino ad un certo punto, infatti. Se Jalongo ci accompagna in modo brillante attraverso la storia del nostro cinema, dall'età d'oro dei generi alla crisi degli anni Ottanta dovuta alle tv commerciali (bellissimo il repertorio con la battaglia contro le interruzioni pubblicitarie nei film), si dimentica però di spiegare il vero nodo politico della crisi del cinema italiano: l'assenza, cioè, di un mercato strozzato tra i due colossi Rai-cinema-Medusa. Oltre che dall'assenza di una vera normativa antitrust. Peccato, più coraggio farebbe bene a tutti. ♦

Le feste

■ Tra gli eventi più esclusivi la festa del 4 settembre per Herzog e il remake del «Cattivo Tenente», attesi Cage e la Mendes; una festa top secret in onore di Stallone l'11 settembre. L'8 settembre poi 150 invitati da Medusa alla festa a lume di candela in onore di George Clooney e Ewan Mc Gregor.

